



Emergency

Festival

La scelta

Reggio Emilia **2-4 settembre 2022**

Perché scegliamo la guerra come strumento di risoluzione delle controversie? Perché scegliamo di non proteggere noi e il nostro futuro?

Queste domande sono state il punto di partenza della seconda edizione del nostro Festival a Reggio Emilia, dal 2 al 4 settembre 2022. **Per ricordare che, in fondo, è sempre una questione di scelte.**

Tre giorni di incontri e dibattiti in cui giornalisti, filosofi, scrittori, rappresentanti di EMERGENCY e voci della contemporaneità danno vita a una importante riflessione collettiva: spendere in armamenti o in istruzione, lavoro, salute, ricerca e tutela ambientale; intraprendere la strada della guerra o della promozione della pace e della pratica dei diritti umani, continuare ad agire nell'indifferenza o salvare vite in mare.

La nostra scelta

Le parole ad alta voce nel corso della plenaria conclusiva del Festival di EMERGENCY.

Sono ormai passati diversi mesi dallo scoppio "dell'ultima" guerra, davanti alla quale si è scelto di effettuare invii massicci di armi, perché sostenere la – legittima, per il diritto internazionale – resistenza ucraina sarebbe stata la strada più semplice e veloce per arrivare alla pace. Quanti mesi, quanti anni dovranno ancora passare prima che questo possa avvenire? Prima che questa guerra e la continua minaccia nucleare, che ci ostiniamo a rimuovere dai nostri pensieri, possano cessare? Che mondo lascerà questa ultima guerra dietro di sé, quando mai finirà? Quanti anni ci vorranno per ricostruire nuovamente relazioni amichevoli tra i popoli?

È passato ormai più di un anno da quando si è scelto di abbandonare a se stesso l'Afghanistan, facendo ripiombare 35 milioni di persone nell'oblio e nell'oscurantismo. Un anno in cui la scelta dell'Occidente di chiudere tutti i canali internazionali di finanziamento al Paese ha contribuito ad aumentare la povertà estrema e ulteriormente stremato la popolazione provata da oltre quarant'anni ininterrotti di guerra.

Nel mondo, anche in queste ore, si sceglie di accendere o di rinvigorire focolai di guerre nuove e vecchie. Si sceglie di non percorrere mai, ostinatamente e fino in fondo, **l'unica strada praticabile perché queste guerre non diventino poi, improvvisamente, inevitabili: la strada della solidarietà, del riconoscimento della dignità e dei diritti, uguali e inalienabili**, a "tutti i membri della famiglia umana", della diplomazia, dei rapporti amichevoli tra i popoli, del rifiuto incondizionato della violenza.

Noi di EMERGENCY lo sosteniamo da sempre: la guerra non è mai la soluzione; la guerra è il problema. E fino a quando l'uomo non sceglierà di rinunciare alla cultura della guerra, in ogni sua forma e dimensione, in ogni sua manifestazione e declinazione, l'esistenza stessa della vita degli esseri umani su questa terra sarà sempre più a rischio di finire.

Noi di EMERGENCY abbiamo scelto da sempre da che parte stare. Abbiamo scelto di stare dalla parte delle vittime della guerra e della povertà, che si trovino in un nostro ospedale, tra le strade delle nostre città o [in mezzo al mare, dove porteremo una nostra nave a raccogliere, prima ancora che ad accogliere, la disperazione delle persone in fuga dalla guerra e dalla povertà](#). Abbiamo scelto di praticare i diritti umani, prima ancora di affermarli sulla carta, perché crediamo fermamente che questo sia il modo migliore per contribuire "a costituire il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo." **Abbiamo scelto di non rinunciare alla nostra umanità. Perché questa è l'unica scelta possibile, giusta e umana.**

Si vis pacem, para pacem: se vuoi la pace, prepara la pace.

Si tratta solo di scegliere. E tu, da che parte stai?

Non è una questione di risorse che mancano, ma di scelte che non si fanno. È arrivato il momento di decidere che priorità ci diamo come società: la vita delle persone o la guerra? Salute, istruzione gratuita, un lavoro dignitoso e protezione o fame e sofferenza per molti? Non è troppo tardi per andare in una direzione più giusta. Non lo faranno i nostri governanti, non lo faranno i politici, spetta a noi in quanto persone e non in quanto cittadini di questo o quel Paese, in quanto persone che si riconoscono semplicemente come membri della stessa specie, invertire la rotta per evitare la sofferenza di centinaia di milioni di esseri umani. Non è troppo tardi per far sentire la nostra voce di cittadini del mondo.

Gino Strada, *Una persona alla volta*

EMERGENCY Ong Onlus

via Santa Croce 19
20122 Milano